

Geotermia, la rivolta dei cittadini «Saremo assediati dalle trivelle»

Comitato denuncia: «Non vanno bene le decisioni prese dall'alto»

di PAOLO BARTALINI

«**NON SIAMO** contrari alla geotermia. Il nostro parere negativo riguarda i progetti imposti dall'alto senza tenere conto delle peculiarità del territorio e della volontà dei cittadini». Il comitato Difensori della Toscana rimarca il proprio punto di vista sulla complessa e delicata materia, nel corso di una riunione presso il Centro congressi di Casole. Un'occasione di confronto ieri pomeriggio fra vari soggetti, dalle associazioni ai residenti della Valdelsa e della Valdicecina, per esaminare il quadro a proposito della «liberalizzazione» dei permessi di ricerca geotermica in alcune particolari zone che abbracciano le province di Siena e Pisa. Una «mappa delle trivellazioni» e del «rischio dello scempio del paesaggio» che include tra



RIUNIONE Un momento dell'incontro che si è svolto ieri a Casole per fare il punto della situazione

l'altro il progetto Mensano e la Centrale pilota Serracona, a Radicondoli. Fino alla questione del Masso delle Fanciulle, alla luce del via libera della Regione sulla compatibilità ambientale per due pozzi esplorativi. «Appelli totalmente inascoltati. Abbiamo raccolto 5.300 fir-

me in calce a una petizione - aggiungono amaramente dal comitato Difensori della Toscana - per impedire le perforazioni in una zona di elevato interesse. Un'oasi nella quale in pratica il fiume Cecina è sinonimo di approvvigionamento di acqua per l'intera area. Nessuno in Regione ha preso in considerazione i motivi della contrarietà espressa dagli abitanti». Intervengono il presidente dei Difensori della Toscana, Giovanni Menchetti, la segretaria Giovanna Limonta. E il consigliere del comitato, Luca Moda,

IL RICHIAMO
«Vocazione agricola
e turistica
vanno considerate»

che segue da vicino la realtà radicondolesse. «In questo modo sembra proprio di andare nelle direzioni opposte, rispetto alle vocazioni turistiche e agricole della Valdelsa e del territorio provinciale. E non crediamo, inoltre, che dalla realizzazione dei progetti possano emergere nuove opportunità di lavoro».

